



Taglio Ici, sos del Comune: «Mutui e fornitori a rischio»

Bottoni: indispensabile l'acconto della compensazione entro il 16 giugno

**Interpellanza a Tremonti
dei parlamentari del Pd:
«A Regioni e amministrazioni
tolta la facoltà di variare
i tributi che gli spettano»**

Dopo il grido d'allarme lanciato ieri dai piccoli Comuni, tocca al capoluogo fare i conti con il taglio dell'Ici. L'assessore al Bilancio Paola Bottoni è realista: «Ormai la decisione è presa — taglia corto — e non c'è niente di peggio e di più stupido di continuare nelle nostalgie: l'Ici sulla prima casa non c'è più». Ma non nasconde la sua preoccupazione: «Siamo nell'incertezza. Il nuovo Governo non indica con precisione quando la compensazione ai Comuni sarà operativa e questo genera molti, molti problemi di funzionamento».

Il timore è quello di esaurire le liquidità e non riuscire a onorare pendenze con fornitori e banche, per esempio per i mutui, se il 16 giugno nelle casse comunali non arriverà l'acconto di 13,5 milioni, pari alla metà della cifra che lo Stato verserà per compensare i soldi che i cittadini non devono più pagare a Palazzo D'Accursio. Ad aggravare la situazione, aggiunge il direttore delle entrate del Comune, Mauro Cammarata, è la mancata pubblicazione in Gazzetta del decreto: «So che il ritardo ha già causato gravi difficoltà ai Caf a livello centrale». A Bologna, aggiunge rassegnato, non resta che aspettare e sperare che la pubblicazione avvenga quan-

to prima per potersi adeguare.

Non si arrendono invece i parlamentari bolognesi del Pd Walter Vitali e Donata Lenzi, primi firmatari di un'interrogazione urgente inviata al ministro dell'Economia Giulio Tremonti visto che la bozza del decreto «conterebbe una norma non annunciata in precedenza che sospenderebbe il potere delle Regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote o maggiorazioni di aliquote di tributi a essi attribuiti con legge dello Stato». I deputati e i senatori bolognesi ricordano che la compensazione delle minori entrate per i Comuni rischia di arrivare fuori tempo massimo, costringendo le amministrazioni a anticipazioni di cassa, e propongono quindi «in via sperimentale, a partire da quest'anno, il meccanismo della programmazione della pressione fiscale e della sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e quelli locali» già previsto dal disegno di legge Padoa-Schioppa. Un pressing apprezzato da Bottoni che ricorda come, se oggi l'autonomia finanziaria del Comune è del 77 per cento, per effetto del nuovo decreto scenderà al 70. Per l'assessore questo significherà un «ritorno al passato che peggiorerà le autonomie dei Comuni», e che cozza con il tanto promesso federalismo fiscale.

Federica Vandini

